

Per consentirci di organizzare al meglio il trekking Vi preghiamo di voler confermare la partecipazione a:

Comune di Montegabbione:

Tel. 0763.837521 / 0763.837222

Fax. 0763.837497

e-mail: comunemg@tin.it

Comune di San Venanzo:

Tel. 075.875123

Fax. 075.875407

e.mail: sanvenanzo@edisons.it

In caso di maltempo il trekking sarà rimandato ad una domenica successiva

Il programma:

Domenica 25 Febbraio 2001

- Ore 8,30: (puntuali, per favore) raduno a Pornello (San Venanzo)
- Trekking guidato "incontro alla Primavera" dentro i boschi di Pornello, per Pian di Scale, Monte Calvello, Pian di Borgone, a Pian del Sette, a...

a Castel di Fiori verso mezzogiorno

Buffet di cortesia offerto dalle Amministrazioni Comunali di San Venanzo e Montegabbione

- Pomeriggio: ritorno a Pornello con trasporto a cura A.T.C. Azienda Trasporti Consorziali Terni

Il trekking si snoderà lungo un percorso di ca. 8 km su tratti ben marcati e non richiede particolare preparazione atletica, attrezzatura o conoscenza. Sarà condotto da esperti con l'assistenza del Comando della Stazione di San Venanzo, del Corpo Forestale dello Stato. Il Nucleo di Protezione dell'Associazione di Misericordia predisporrà il servizio logistico di soccorso.

Amministrazioni Comunali di San Venanzo e Montegabbione

L'invito:

...incontro
alla

primavera

attraverso i boschi

Da Pornello a
Castel di Fiori

Il trekking è stato ideato e promosso dalle Amministrazioni Comunali di Montegabbione e San Venanzo.

E' stato possibile realizzarlo grazie alla collaborazione di:

- Comando Corpo Forestale dello Stato, Stazione di San Venanzo;
- Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana;
- G.A.L. Trasimeno Orvietano;
- Nucleo di Protezione Civile Associazione di Misericordia di Montegabbione;
- A.T.C. Azienda Trasporti Consorziabile Terni.

Partiamo da Pornello, castello appartenuto ai Conti di Marsciano e scendiamo accanto alla chiesa per la strada bianca che in breve ci porta al fondo valle del torrente Fersinone. Seguendo la carrareccia verso sinistra arriviamo al podere Monacelle e ci inoltriamo nei boschi di alto fusto demaniali, splendidamente curati dalla Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana. La strada, in leggero pendio, dopo circa mezz'ora ci porta a Pian di Scale - una magnifica costruzione ex stazione di posta - da lì si domina il mondo (vi ricordate a settembre....., da Poggio Cantagallina, sulla sky line si stagliava imponente e misteriosa, invitante. Ce lo eravamo promessi: dobbiamo andarci...) ad Est gli immensi boschi in territorio di San Venanzo che portano al Monte Peglia; da lì vediamo il sole di fine inverno.

A Sud l'altopiano dell'Alfina, la rupe di Orvieto; ad Ovest le vallate dolci e selvagge che aprono la vista al Monte Cetona; a Nord il Castello di Montegiov e Greppolischieto.

Proseguendo lungo la strada bianca arriviamo a Pian di Borgone.

Se abbiamo voglia, se è presto, se.....se... possiamo vedere un miraggio: La Scarzuola.

Il mistico convento francescano e la città di sogno di Buzzi.

Proseguendo per la strada bianca sulla sinistra e su per un tratturo, arriviamo al podere Pianarina e a Collesofche, poi immersi in un fantastico viale di cipressi, lungo il crinale di Pian del Sette a Poggio della Croce, (uno dei castellieri alto medioevali lungo la vecchia strada di mezzacosta) poi giù per Vallepulcini. Sulla sinistra i ruderi dell'Abbazia di Acqualta, infine Castel di Fiori.

La Giuseppa ci aprirà le porte della Torre.

Da lì scopriremo un panorama fantastico. La gioia per la vita ci arriverà dal profondo.

La prima volta ci siamo saliti a maggio dello scorso anno. Chiara ne fu entusiasta.

Ti ricordi Alessandra??.. volevate passarci la notte di capodanno in una atmosfera magica.

La Nanda e la Pina ci aspettano giù nella piazzetta: pasta e fagioli, salsicce sui carboni, la torta sotto la brace, il vino, forse un po' di grappa...Forse, forse se abbiamo ancora forze proviamo a ballare.

Grazie per esserci..!

Dove andiamo

Il territorio percorso dal trekking si estende su una area che il Piano Regionale delle aree naturali protette di cui al D.P.G.R. nr. 61/98 individua come "area di proposta e studio" ed il Piano Paesistico Provinciale, in corso di finalizzazione da parte della Provincia di Terni, quale "Area Paesaggistica Omogenea" ed area "Unico Serbatoio e Generatore di Naturalità" dell'intera Provincia.

L'area, tutta inserita nei territori facenti parte della Comunità Montana "Monte Peglia e Selva di Meana" si caratterizza come un sistema montano -collinare di media quota, scarsamente antropizzato, inserita in una area più vasta con

caratteristiche omogenee ai poli orografici di riferimento che sono a sud il Monte Peglia ed a nord il Monte Arale, tra i quali si costituisce il bacino orografico del sistema "Torrente Fersinone - Fosso Serpolla - Fosso Cerasolo ad est ed il pettine fluviale esterno, verso il bacino del Torrente Chiani, costituito dai Torrenti Bagno, Sorre, Maciarone e Migliari".

Particolare menzione merita il Torrente Fersinone, le cui sponde sono in massima parte naturali ed il cui bacino presenta un ambiente ecologicamente integro.

Elevatissima la superficie sottoposta a vincolo idrogeologico; molto alta la superficie boscata (la maggiore in Umbria dopo la Valnerina) in gran parte destinata a taglio ceduo, ma con significative tendenze in aumento di aree ad alto fusto e rimboschite.

Buona la varietà di macchia mediterranea presente con le essenze tipiche quali il cerro, la roverella, l'acero campestre, il carpino; per la macchia alta e bassa il leccio, la ginestra, il ginepro, il corniolo, il corbezzolo, il viburno, la fusaggine, la fillirea, l'acero minore, l'erica, il cisto; lungo il corso dei fossi la vegetazione ripariale comprende alcune varietà di salici, il pioppo, l'ontano; in diversi esemplari isolati o in gruppi: il frassino, il gelso, il faggio, il maggiociondolo, il sorbo, il ciliegio, il melo selvatico, varie cultivar di alberi da frutto in via di estinzione;

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici si rilevano presenze significative tra cui i mammiferi: lupo, gatto selvatico, istrice, martora, scoiattolo, capriolo, faina, donnola; per gli uccelli è significativa la presenza del biancone, astore, falco pellegrino, lodolaio e lanaro;

Gli insediamenti umani nell'area sono caratterizzati dalla presenza di pochi centri abitati con piccolissime frazioni e casali di epoca non recente: la densità abitativa è inferiore a 10 abitanti/kmq. I casolari, i borghi, le case padronali, le ville gentilizie sono realizzati in pietra con particolari di laterizi, copertura a coppi prevalentemente prodotti da fornaci locali attive dal XVIII fino ai primi del '900.

(testi a cura degli Assessorati alla Cultura dei Comuni di Montegabbione e San Venanzo con la consulenza dell'Associazione CO.S.MO)